

Nuove professioni Le specializzazioni emergenti per executive nelle aziende

CACCIA AI MUTANTI

Dall'inventore (chief innovation officer) al responsabile per le pillole (drug safety officer), dal tutore delle regole (compliance manager) al detective (forensic consultant)

Dal green risk manager all'esperto di finanza islamica, dal drug safety officer al forensic consultant. Nonostante le assunzioni procedano a passo di gambero, le professioni emergenti si moltiplicano alla velocità della luce. «In Europa il 40% delle offerte di lavoro riguarda mestieri appena sbocciati», conferma il presidente di Assolavoro, **Luigi Brugnaro**. Ne spuntano fuori ogni giorno anche in Italia. Agli angoli degli uffici 2.0, nelle aree di controllo degli istituti di credito, all'interno degli impianti per la produzione di energia rinnovabile. Ancora in fase di definizione, dai contorni opachi, di questi lavori di nuova generazione spesso per adesso non si sa granché, ma secondo i maghi del recruiting molti appaiono destinati ad acquisire nitidezza nel giro dei prossimi mesi. E da qui a tre anni, avvertono gli esperti, alcuni sfonderanno di sicuro. Per scovarli basta fare un giro nel mondo dell'Ict. Qui s'incontrano sviluppatori di app e social network manager sbarcati poco fa dal futuro, per formare i quali gli atenei stanno allestendo percorsi formativi ad hoc. Ma, al contrario di come verrebbe da pensare, non sono sempre gli under 25 ad affollare le aule universitarie. «Siamo rimasti sorpresi quando ci siamo accorti che l'età media dei nostri alunni era di poco inferiore ai 30 anni», racconta **Marcello Cividini**, direttore del master in Social network influence design del Politecnico di Milano, che ha preso il via a gennaio. «Molti di loro hanno già maturato esperienze professionali e sanno quanto conta oggi specializzarsi in

particolari ambiti per avere successo nel mondo del lavoro, mentre chi è più giovane di solito osa meno e per timore sceglie di studiare materie di stampo tradizionale, che però lo indirizzano verso

settori ormai saturi».

Tra le professioni hi-tech sulle quali le agenzie di selezione del personale si sentono di scommettere in vista del 2015 figurano anche profili di vertice come il chief innovation officer, chiamato a individuare le tecnologie sulle quali un'impresa deve investire per non perdere terreno. In palio stipendi che nell'arco di 12 mesi arriveranno a toccare quota 90 mila euro. «Per ricoprire incarichi di questo tipo servono alle spalle circa cinque anni di esperienza, un paio dei quali spesi all'interno di un'azienda di consulenza, terreno ideale per farsi le ossa in questo campo», consiglia il direttore generale Michael Page Italia, **Tommaso Mainini**. Non tutti i lavori del futuro fanno rima

però con digitale. Si registra grande fermento anche all'interno delle banche, dove per via della crisi (ma non solo) stanno venendo a galla ruoli di cui finora non si era mai sentito parlare. Tra cui il forensic consultant, una specie di detective per il quale si prospetta un futuro roseo nel settore finance. «Il suo compito», spiega l'amministratore delegato di Page Personnel, **Francesca Contardi**, «consiste nell'effettuare ricostruzioni di natura contabile per identificare eventuali frodi, oltre a fornire assistenza in caso di procedimenti civili e penali. Si tratta di uno sbocco particolarmente interessante per i laureati in giurisprudenza, considerate le poche opportunità che il ramo legale offre ora come ora». Strada spianata anche per

gli esperti di finanza islamica in un momento in cui gli istituti di credito stanno affilando le strategie per mezzo delle quali sedurre la clientela straniera, un target finora poco bancarizzato. Gli accordi di Basilea 3 spalancano invece le porte ai compliance manager, che per 80 mila euro l'anno devono verificare che la struttura rispetti i requisiti imposti da norme e regolamenti. «Ma nell'area controlli delle istituzioni finanziarie più che alla nascita di nuovi lavori assistiamo a una reinterpretazione di professioni già esistenti, determinata tra le altre cose dal peso che hanno assunto sul piano del bilancio economico aspetti quali l'utilizzo delle risorse e la protezione dell'ambiente», avverte **Carlo Levis**, partner di Management Search, società di ricerca e selezione del personale dirigente con base a Milano.

RESTARE AL VERDE

Un ragionamento a favore del quale spezza subito una lancia **Marco Fedeli**, fondatore del Green globe banking award, il premio assegnato alle banche che si dimostrano maggiormente attente alla salvaguardia del pianeta: «Se dovesse andare in porto il progetto pilota con cui l'Abi punta ad accrescere l'influenza degli indicatori ambientali, sociali e di governance in seno ai processi di valutazione del merito creditizio, allora sentiremo presto parlare dei green risk manager».

Ma per quanto riguarda i lavori in salsa verde le novità che si stagliano all'orizzonte sono molteplici. Si apprestano a cavalcare la cresta dell'onda i gestori specializzati nel funzionamento d'impianti a biogas, per i quali sempre Page Personnel prevede una forte domanda soprattutto a Sud, dove queste centrali sono in netto aumento. Nel settore engineering è in arrivo poi un'informata di



energy manager, la cui mission consiste nell'ottimizzare il bilancio energetico dell'impresa.

«In questo campo è ipotizzabile che la ricerca di questo tipo di figure sarà soggetta a sviluppi importanti nel corso dei prossimi anni, considerata l'attenzione che oggi viene riservata agli aspetti ambientali

in fase di progettazione degli impianti di produzione», sostiene **Elisa Schiavon**, marketing manager di Monster Italia. Il domani è foriero di sorprese persino nel farmaceutico, nonostante il comparto risulti oggi in debito di ossigeno. Qui il futuro è dei drug safety officer, esperti di farmacovigilanza il cui compito consiste nel raccogliere, gestire ed elaborare dati legati alla sicurezza dei medicinali messi in commercio. Tra i profili commerciali, molto ricercati al momento, appaiono destinati a ritagliarsi uno spazio in prima fila gli export manager, già molto richiesti nel campo della moda e dell'arredamento

da parte dalle aziende che guardano con interesse al mercato russo. Ma accanto alle professioni emergenti si stanno affermando nel contempo competenze nuove di zecca, di carattere trasversale, in grado nei prossimi anni di fare la differenza all'interno dei curriculum vitae.

DARSI UNA MOSSA

«Per avere successo sarà sempre più importante essere disposti a effettuare spostamenti», chiosa Vittorio Zandomeneghi, operation director di Experis, la talent company del gruppo Manpower. Dello stesso avviso Anna Bogatto, candidate management director di Adecco Italia: «È in atto un'evoluzione delle competenze richieste, dinanzi alla quale è facile prevedere che i profili che andranno per la maggiore saranno quelli in possesso di capacità comunicative e relazionali che consentiranno loro di fare fronte al progressivo sgretolamento di

confini sia geografici che di natura gestionale». Tra tre anni la parola d'ordine per eccellenza, se qualcuno nutrisse ancora dei dubbi in proposito, sarà flessibilità. «Il team working farà un ulteriore scatto di livello, i candidati dovranno essere nelle condizioni di poter dimostrare di sapersi interfacciare con elementi provenienti da rami e Paesi diversi», annuncia il direttore dell'Associazione italiana per la direzione del personale Filippo Abramo. Che batte il tasto sulle lingue e a chi aspira a fare breccia consiglia d'iscriversi al più presto a un corso avanzato di portoghese.

Francesco Bisozzi

